

***"Lo studio è vita; la vita è moto,
e
i fanciulli hanno tanto bisogno
di movimento!"***

Giuseppina Pizzigoni (Milano, 23 marzo 1870 - Saronno, 4 agosto 1947)

Discorso al Beccaria il 21.03.1911



Una delle figure più importanti e attive nell'ambito della formazione è stata e continua a essere con i suoi insegnamenti Giuseppina Pizzigoni, contemporanea di Maria Montessori, come Lei profondamente legata all'educazione dei bambini e impegnata attivamente nella ricerca di metodi, strumenti capaci di accompagnare in modo naturale e costruttivo la crescita umana, la formazione

culturale del singolo individuo, facendo emergere le proprie attitudini il proprio essere, attraverso un percorso di scoperta.

Le metodologie e i materiali usati pur essendo affini mantengono un'identità propria e delle caratteristiche uniche che li rendono autonomi e indipendenti.

Oggi più che mai, con l'apprendimento per competenze, la ricerca pedagogica si è avvicinata, alle tecniche e procedure indicate nel metodo Pizzigoni.

Fondatrice della scuola Rinnovata, Giuseppina Pizzigoni nacque a Milano il 23 marzo 1870 e dopo il diploma magistrale iniziò a insegnare nelle scuole elementari della sua città, continuando con passione a studiare e viaggiare alla scoperta di nuove realtà scolastiche quali la Scuola di Abbotsholme del Reddie in Inghilterra, la Casa di campagna dei Lietz in Germania, l'École des Roches in Francia, l'écoles libres ed écoles nouvelles della Svizzera, dove l'apprendimento era fortemente legato una procedura tipica del metodo sperimentale basata sull'osservazione attenta, la scoperta diretta, la rilettura critica e poi l'astrazione del concetto.

La sua visione dinamica delle cose, la convinsero che fosse necessario e possibile un rinnovamento significativo nei metodi, nelle procedure e negli strumenti utilizzati in ambito pedagogico anche in Italia, prendendo come riferimento programmi e pratiche osservate e studiate durante i suoi viaggi, contestualizzandoli secondo le esigenze e le realtà locali del nostro Paese, secondo un metodo sperimentale che potesse mettere al centro del processo educativo il bambino come protagonista attivo e consapevole della sua crescita umana e culturale.

Così scriveva in La Scuola Elementare Rinnovata secondo il Metodo Sperimentale " Per applicare il metodo sperimentale nell'insegnamento occorrono ambiente speciale, tempo largo e mezzi adeguati... Per ambiente adatto alla nuova scuola io intendo innanzi tutto un caseggiato semplice, che si per sé, nelle sue linee architettoniche, nel suo arredo valga a dare della casa dello studio un concetto severo e sereno, valga a facilitare ogni dovere scolastico e a educare il senso estetico... Ma l'ambiente, per me, non è tutto qui. La scuola nuova che deve dare sperimentalmente le nozioni geografiche e le conoscenze di vita sociale, riterrà suo ambiente le officine del fabbro, del magnano (calderaio n.d.r.), del falegname, del vetraio, del fornaciaio (artigiano che lavora in fornace n.d.r.) ;(...) L'ambiente scolastico per una scuola che vuol mettere gli scolari in contatto col mondo é...il mondo..."

Dalla lettura attenta traspare quanto sia importante e necessario approcciarsi a ogni individuo rispettando il suo essere, le sue abilità, facendo leva sulla consapevolezza e sull'autostima, anche quando le difficoltà sembrano ostacolare questo processo... ognuno di noi è prezioso perché è persona e per questo ha diritto di vivere nella sua dimensione, con gli altri, con i suoi limiti più o meno grandi, ha diritto a condividere momenti di vita insieme con l'aiuto e il supporto di personale specializzato oltre che amorevole.

La scuola per sua natura ha il dovere di favorire questo processo inclusivo in modo ottimale, utilizzando strumenti e professionalità adeguatamente formate e profondamente sensibili, è un'officina in divenire dove ognuno, insegnante o studente, sperimenta, impara, insegna, vive.

Per quanto detto è necessario un intervento attento sulla metodologia, sugli strumenti di supporto nella formazione in generale e nella didattica curricolare in particolare.

Dopo un lungo periodo di analisi prima, riscrittura e successiva applicazione pratica di verifica, nel 1911 riuscì a fondare un comitato promotore, raccogliere fondi, ottenere l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione del Comune di Milano e l'autorizzazione alla sperimentazione secondo il suo metodo per due classi di prima elementare nel quartiere Ghisolfa nella zona nord-ovest di Milano.

La sperimentazione suscitò interesse e coinvolgimento tali da rendere necessario un ampliamento dei locali della scuola e l'istituzione nel 1917 di un percorso formativo specifico per i futuri insegnanti che è tutt'ora attivo.

Intorno agli anni trenta, dopo aver lasciato la direzione della scuola, si dedica alla sensibilizzazione e alla formazione dei futuri insegnanti tenendo personalmente corsi

in tutto il territorio nazionale e scrivendo un testo dal titolo "Le mie lezioni ai maestri d'Italia" dove indica le linee guida rispetto alla metodologia, agli strumenti e ai contenuti per ciascuna disciplina.

«Scopo il vero, tempio la natura, metodo l'esperienza. L'applicazione del metodo sperimentale non si circoscrive a una lezione, ma tutte le penetra e le collega per l'infinita rete di riferimenti coi quali un fatto è allacciato a molti altri, cosicché i veri poteri mentali sono esercitati simultaneamente in una ginnastica tanto piacevole quanto fruttuosa» (G. Pizzigoni, 1921).

Gli scritti dai quali emerge in modo significativo il pensiero e il metodo della pedagoga sono quanto mai attuali e fonte preziosa di analisi e studio

nell'ambito del percorso formativo degli insegnanti. Dalle *“Linee fondamentali e programmi delle prime sei classi della scuola Rinnovata “Giuseppina Pizzigoni”*, Milano, Ufficio di Propaganda dell’Opera Pizzigoni, II ed. 1934, (I ed. 1922). Editrice La Scuola, Brescia, 1956 (rist.), a *“Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d’Italia* , Milano, Ufficio di Propaganda della Rinnovata, 1931, *“La scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale* , Milano, Paravia & C., 1914, *“Scuola nuova, maestra nuovo, scolaro nuovo”* , Milano, Ufficio di Propaganda dell’Opera Pizzigoni, 1937, fino ad arrivare a *“La storia della mia esperienza”* .

Giuseppina Pizzigoni come Maria Montessori come Emma Castelnuovo ha dedicato la propria vita alle nuove generazioni, con amorevole e cura e professionale dedizione attraverso un’attenta ricerca pedagogica e didattica nell’ambito di un rinnovamento di contenuti e metodi capaci di far crescere in modo sano, consapevole il giovane sia dal punto di vista umano e culturale.

Bibliografia

<http://www.operapizzigoni.it>

<http://www.operapizzigoni.it/testi-di-g-pizzigoni/70-la-scuola-elementare-rinnovata-secondo-il-metodo-sperimentale>

<http://www.bellunopress.it/2015/12/01/73548/>

<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/giuseppina-pizzigoni/>

<http://www.enricobottero.com/educatori-e-insegnanti>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/giuseppina-pizzigoni/>